



Gli sterilizzatori della terra

● La superficie coltivata si è ridotta di un milione e 600 mila ettari in 10 anni. Altri 4-5 milioni sono in via di abbandono. Ma non migliora l'impiego degli spazi, non si riduce il prezzo della terra

● La rendita fondiaria è aumentata da 3 a 10 volte in questo decennio mentre la produttività nemmeno di una volta. Si lavora di più in agricoltura per ottenere minori risultati economici

Fa il 1961 ed il 1970, agli estremi del decennio dei due ultimi censimenti, la superficie coltivata in Italia è diminuita di 1 milione e 625 mila ettari. Abbandono di zone montane, dove la coltivazione è troppo precaria? No, perché nel dettaglio sappiamo che meno di un terzo della superficie abbandonata è montana, 50 mila ettari. La coltivazione ha abbandonato anche 306 mila ettari in pianura e 758 mila ettari in collina. Percentualmente alla superficie, la quota di terre perdute dalla coltivazione è più alta in pianura che nelle altre zone. E' l'industria, sono le infrastrutture e l'espansione urbana che si spendono a macchia d'olio - sterilizzano (in questo caso letteralmente) superfici assai vaste. In termini fisici, nessun danno ne deriva all'agricoltura che oggi può produrre su superfici sempre più piccole una quantità di alimenti e materie prime sempre maggiori. In termini economici a situazione è diversa poiché lo sviluppo economico avviene in termini privati e allora si trovano di fronte il paradosso del mercato della terra: la superficie a disposizione dei coltivatori è maggiore ma i prezzi della terra aumentano incessantemente.

Si lavora per la rendita

Il prezzo della terra è dunque aumentato da 3 a 10 volte in un solo decennio, un rincaro che non ha niente a che vedere né con la svalutazione monetaria (del « solo » 20%) né con l'aumento della produzione agricola. E' dunque aumentata la rendita in che proporzione sta questo rincaro del prezzo della terra con l'aumento del reddito dei coltivatori? Le cifre dicono che sta in proporzione inversa: i coltivatori hanno guadagnato tanto di meno, pur producendo di più, di quanto è aumentata la rendita. Vogliamo dire che se la produttività del lavoro è aumentata dell'80% in questo decennio (le stime sono discordanti) e il costo della terra del 300 o del 500 per cento questo non è potuto avvenire che a spese della remunerazione delle imprese agricole e, quindi, della retribuzione del lavoro. Il coltivatore aumenta la produzione, usando migliori tecniche e più capitali, ma la rendita sterilizza il suo prodotto, gli impedisce di godere un vantaggio reale dalla maggior produzione che va così a compensare la proprietà e non il lavoro.

Non è solo l'affittuario che, attraverso l'aumento dei canoni, sperimenta questa situazione. Vi sono anche tutti coloro che acquistano terra con mutuo caricandosi pesanti annualità. Ma vi sono anche i candidati ad acquistare, per inglobarli (si ritiene) in aziende più ampie, quei 45 milioni di ettari. La logica di un programma di ristrutturazione della agricoltura vuole che essi non passino per mani speculative, quelle degli sterilizzatori del lavoro del coltivatore, ma che siano trasferiti direttamente all'Ente di sviluppo al di fuori di un mercato potenziale che è soggetto a potenti pressioni. Su questo taccuino le direttive della Comunità europea rivelano ancora una volta di più per quel che sono; ma tace per ora anche il governo italiano che pure conosce l'influenza decisiva che il prezzo della terra avrà sulle ristrutturazioni.

La riforma per l'impresa

L'impresa agricola - familiare o cooperativa - ha dunque necessità anzitutto di una riforma che oggi, per un insieme di circostanze, è sollecitata soprattutto dai lavoratori dell'industria e dagli abitanti delle città: la riforma urbanistica. Cioè il passaggio ai Comuni della facoltà di concedere o meno la edificabilità sui suoli e, quindi, il taglio di ogni tipo di rendita. Una coincidenza felice, questa, con la rivalutazione dell'impresa agricola come organizzazione per la produzione e non come sede di speculazione fondiaria, primo passo verso un uso del territorio corrispondente ai bisogni di tutti. Il suolo cessa di essere sterile, economicamente, laddove comincia a divenire disponibile per gli usi di tutti i cittadini. Solo in questo caso, d'altra parte, si può parlare di una « economia » del territorio da non sprecare in costruzioni caotiche ma anche da non abbandonare alle frane; da non rinchiudere in recinzioni private e perciò da rimboschire ed attrezzare per le sempre nuove e crescenti esigenze dell'uomo.

Le manifestazioni della 22ª Fiera agricola di Foggia

MERCOLEDI' 5 MAGGIO
Ore 10 Sala A - Assemblea Cooperative Enti di Sviluppo
Ore 10 Sala B - Convegno sulla meccanizzazione della coltura del mandorlo indetto dall'U.M.A.
Ore 10 Sala C - Convegno sul tema: « La climatizzazione delle serre in floricoltura »
Ore 16 Silos Consorzio Agrario - Via Manfredonia - Gimcana trattoristica provinciale a cura del Club 3/P
Ore 17 Sala A - Gara di Economia Domestica Rurale sulla Floricoltura - Consegna del Tulipano d'oro al vincitore delle Aiule Fiorite
Ore 18 Sala Consiglio - Conferenza Stampa dell'on. Franco presidente dell'U.M.A. sulla « meccanizzazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno »

GIOVEDI' 6 MAGGIO
Ore 10 Sala A - Convegno sul tema: « Foraggicoltura come premessa all'allevamento da carne » indetto dall'Ente Autonomo Fiera di Foggia col patrocinio del M.A.F. e in collaborazione con l'Istituto per le Colture Foraggere di Lodi e l'Ente Sviluppo in Puglia e Lucania
Ore 10 Sala B - Convegno sul tema: « I tecnici e la difesa dei prodotti agricoli » indetto dalla Federazione Italiana Periti Agrari
Ore 10 Sala C - Continua Convegno sulla « Meccanizzazione del mandorlo » indetto dall'U.M.A.
Ore 18 Padiglione U.S.A. - Ricevimento offerto dalla delegazione degli Stati Uniti d'America

VENERDI' 7 MAGGIO
Ore 10 Sala A - Convegno sul tema: « La politica agricola regionale e gli strumenti operativi » indetto dall'Ente Fiera di Foggia e dalla Regione Puglia
Ore 10 Sala B - Convegno sul tema: « Acque inquinate: pericoli e rimedi » indetto dalla Federcoopea
Ore 15 All'Ippodromo - I Giornata Concorso Ippico
Ore 18 Sala B - Incontro sul tema: « La sicurezza sociale e l'assicurazione privata » indetto dall'A.C.A.I.

SABATO 8 MAGGIO
Ore 10 Sala A - Convegno sul tema: « La qualificazione umana e professionale fattore di sviluppo per l'agricoltura nel Mezzogiorno » indetto dalla CISL
Ore 10 Sala B - 3. Giornata della Olivicoltura sul tema: « Prospettive, a breve e medio termine, della produzione e del consumo dell'olio di oliva nel mondo » indetta dalla F.I.O.
Ore 10,30 Sala C - Incontro sul tema: « L'impiego dei mezzi aerei in agricoltura » indetto dall'I.N.I.P.
Ore 15 All'Ippodromo - Continua il Concorso Ippico.

DOMENICA 9 MAGGIO
Ore 15 Sala A - Cerimonia di chiusura
Ore 15 All'Ippodromo - Chiusura del Concorso Ippico

L'importanza degli alberi per conservare la natura

Convegni e mostre alla Fiera di Foggia - Proposta la creazione di un Parco nazionale in Puglia - I materiali messi a disposizione dall'Ente Cellulosa e Carta

FOGGIA, 4. Nel quadro delle manifestazioni promosse dalla Fiera di Foggia, per la « Giornata della Montagna », ha avuto luogo un convegno ed una conferenza sulla « Difesa della natura ». I problemi posti sul tappeto attengono al rimboschimento ed alla costituzione nella regione di un parco nazionale: due problemi di importanza nazionale cui sono legate strutture e infrastrutture economiche e sociali, come il rimboschimento in zone di montagna e di collina, lo sviluppo del turismo, la conservazione della natura, ecc. Il convegno è stato presieduto dal prof. Pizzigallo, direttore generale delle Foreste e dell'Economia Montana; alla conferenza sulla difesa della natura hanno presentato relazioni, fra gli altri, il prof. Nebbia e il prof. Guglielmo Giordano, illustrate con proiezioni di film e diapositive.

E' interessante notare che al fine dello statuto quo ecologico della terra, una delle conclusioni cui ormai tutti gli studiosi pervengono è quella che occorre piantare gli alberi: l'albero insomma è diventato il protagonista del futuro naturale dell'uomo, soprattutto per la sua funzione di produttore di ossigeno. Ma non sfugge agli osservatori economici come l'agricoltura occupi nella vita economica e sociale del mondo intero una parte preminente per la produzione di materia prima destinata agli usi industriali più vari: fra questi la carta che nella civiltà odierna, viene fagocitata a tonnellate, giorno per giorno, dai consumatori.

Esiste purtroppo anche in Italia un problema di approvvigionamento di materia legnosa che s'innesta in quello più ampio del rimboschimento, cui guardano con interesse e preoccupazione organismi pubblici e privati, come ha rilevato più volte il Prof. Pizzigallo.

In questa prospettiva, proiettata nel futuro, l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta opera con la sua organizzazione agraria estesa su tutto il territorio italiano, mirando alla diffusione di colture arboree per incrementare la produzione di materia prima e soddisfare le esigenze dell'industria cartaria.

Nelle aziende dell'Ente viene prodotto materiale di impianto altamente selezionato, come pioppelle, eucalipti e confere, richieste in numero crescente di anno in anno. Particolari agevolazioni sono accordate alle Aziende poste nei territori di bonifica dell'Italia centro-meridionale. Il personale tecnico dell'Ente provvede inoltre a fornire l'opportuna consulenza sia prima, che dopo l'impianto, per conseguire i migliori risultati.

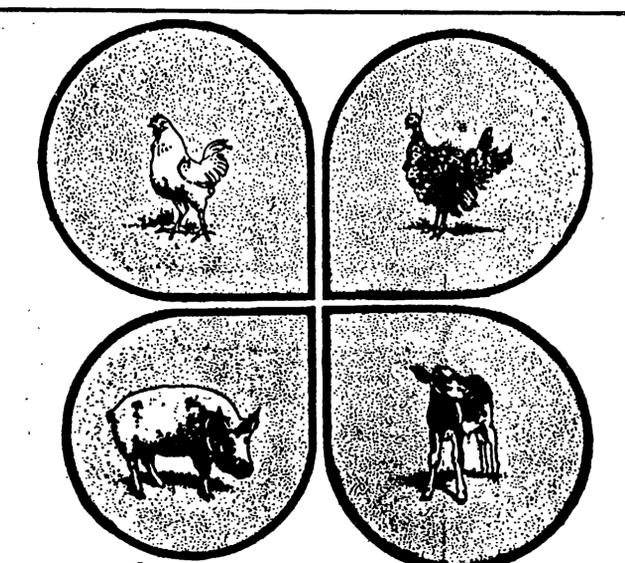
In questa manifestazione fieristica di Foggia l'E.N.C.C. illustra, nel suo padiglione, tutta la sua attività che si sviluppa non solo nel settore agrario, ma anche in quello, meno appariscente, della ricerca scientifica. Nei suoi laboratori infatti vengono svolte prove e ricerche che abbracciano un campo vastissimo: dai seme delle piante, dai terreni adatti alla loro coltivazione, alle prove sul legno quando la pianta è pronta per essere utilizzata, dai prodotti derivati come la carta e il cartone ai suoi vari impieghi nel settore grafico e dell'imballaggio.

E' questa un'attività di preparazione per lo sviluppo in Italia dei metodi per una produzione sempre al passo con la tecnologia più avanzata. Un altro aspetto da sottolineare è l'attività editoriale dell'Ente, che pubblica una serie di opuscoli e monografie, che interessano i tecnici e gli studiosi: esse sono presentate ai visitatori che possono richiederle direttamente all'E.N.C.C., viale Regina Margherita, 262 - Roma.

I lavoratori scelgono UNIPOL perchè l'UNIPOL è dei lavoratori

un servizio assicurativo rapido e funzionale fondato sulla equità del premio e sulla velocità nella liquidazione del danno

AGENZIA GENERALE DI FOGGIA
VIALE MICHELANGELO 97 - Telefoni 31533 / 31544



Con i **MANGIMI NICCOLAI** mangiano bene, crescono meglio

Per produrre di più, in minor tempo e a costi inferiori

La Niccolai S.p.A. è produttrice di una vasta gamma di mangimi e di nuclei per ogni necessità degli allevatori.

MANGIMI NICCOLAI

NICCOLAI S.p.A. Prodotti Zootecnici - Castellina in Chianti (Siena) - Casavatore (Napoli)

Grandi Vivai - Piante PRODUZIONE - ESPORTAZIONE

BARBINI LAZZARO
GROSSETO - Via Castiglione, 60 - Telefono 25.288

Parchi - Giardini - Roseti - Frutteti - Vigneti ecc.

Ditta specializzata sulla coltivazione del Pinus Pinea

Tutto con la massima garanzia di attecchimento

VINI GENUINI DEL CHIANTI Cantina Sociale Certaldo

Fornitori di fiducia dei negozi COOP
CERTALDO - FIRENZE
Via Lama, 1 - Tel. 65.013 (0571)

I record degli agrumeti

Gli oliveti calabresi di Rossano e Origliano, che dieci anni fa si vendevano al prezzo già allora eccezionale di 900 mila lire-1 milione, oggi sono offerti a prezzi variati fra i 2 e i 3 milioni ad ettaro. E gli sappiamo che nell'acquisto dell'area per il centro siderurgico in Calabria si avrà un balzo a 4 o 5 milioni di lire ad ettaro, su una vasta area di centinaia di chilometri che sarà interessata dalla costruzione di abitazioni e centri di servizio mentre ovunque il terreno si trovi in posizione turistica si parla di decine di milioni.

Negli agrumeti, nei terreni a floricoltura ed ortaggi non c'è bisogno di attendere per ettaro a decine di milioni. L'agrumeto si vende a 10-15 milioni ettaro sia in Sicilia, che nel Campidano (Sardegna). Dieci anni fa, il ter-

ramento in piena di Catania (Paterò) costava « solo » 1,3-1,5 milioni. Ed i vigneti di Marsala si vendono da 4 a 5 milioni ad ettaro. I terreni a coltura fioricola delle colline figuri si vendono a 4-5 milioni ad ettaro; e tutti sanno che non è solo per i fiori ma perché al loro posto si possono costruire delle ville.

fallimento e deve accontentarsi delle briciole.

In cambio, c'è la prospettiva sicura che anche con la « liberazione » di altri 45 milioni di ettari dagli attuali coltivatori il prezzo della terra continuerà ad aumentare. Se non ci sarà l'esproprio generale delle aree incluse nei piani regolatori, naturalmente, ed uno sviluppo non caotico - a macchia d'olio, lungo le strade disseminate sulle coste e sui fiumi - delle città. Se non saranno abbattute le recinzioni delle riserve di caccia e dei villaggi turistici « chiusi » organizzati dalle società finanziarie, naturalmente. Se nella stessa coltura della terra sarà consentito alla rendita di rendere sterili, di annullare tutti gli sforzi dei coltivatori di migliorare il proprio reddito mediante i miglioramenti della tecnica e dell'organizzazione dell'impresa.

Parliamo in primo luogo dei rapporti di affitto, colonia e mezzadria che consentono di « tirare » direttamente una rendita dai risultati dell'impresa. Se i coltivatori non si libereranno dei canoni o delle quote di prodotto attualmente loro imposto il prezzo da pagare sarà pesante.

Ma vi sono anche i candidati ad acquistare, per inglobarli (si ritiene) in aziende più ampie, quei 45 milioni di ettari. La logica di un programma di ristrutturazione della agricoltura vuole che essi non passino per mani speculative, quelle degli sterilizzatori del lavoro del coltivatore, ma che siano trasferiti direttamente all'Ente di sviluppo al di fuori di un mercato potenziale che è soggetto a potenti pressioni. Su questo taccuino le direttive della Comunità europea rivelano ancora una volta di più per quel che sono; ma tace per ora anche il governo italiano che pure conosce l'influenza decisiva che il prezzo della terra avrà sulle ristrutturazioni.

L'impresa agricola - familiare o cooperativa - ha dunque necessità anzitutto di una riforma che oggi, per un insieme di circostanze, è sollecitata soprattutto dai lavoratori dell'industria e dagli abitanti delle città: la riforma urbanistica. Cioè il passaggio ai Comuni della facoltà di concedere o meno la edificabilità sui suoli e, quindi, il taglio di ogni tipo di rendita. Una coincidenza felice, questa, con la rivalutazione dell'impresa agricola come organizzazione per la produzione e non come sede di speculazione fondiaria, primo passo verso un uso del territorio corrispondente ai bisogni di tutti. Il suolo cessa di essere sterile, economicamente, laddove comincia a divenire disponibile per gli usi di tutti i cittadini. Solo in questo caso, d'altra parte, si può parlare di una « economia » del territorio da non sprecare in costruzioni caotiche ma anche da non abbandonare alle frane; da non rinchiudere in recinzioni private e perciò da rimboschire ed attrezzare per le sempre nuove e crescenti esigenze dell'uomo.

Renzo Stefanelli